

## LETTERE AL DIRETTORE

## IL RICORDO

## Romano Colombini e gli altri maestri di memoria e umanità

■ La scomparsa di Romano Colombini, splendida figura della Resistenza e del mondo della Scuola e della Cultura della nostra città, mi sollecita a condividere con lei e con i lettori del Suo giornale qualche considerazione.

Negli ultimi tempi Brescia e i bresciani hanno perso, una dopo l'altra, molte delle figure più rappresentative del mondo della Resistenza: ultimo in ordine di tempo, il prof. Colombini, che da giovanissimo studente fu una staffetta delle «Fiamme Verdi», impegnato soprattutto nella diffusione del giornale «il ribelle». Con una punta di soddisfazione e d'ironia, paludate dietro il suo aplomb di uomo schivo, si vantava - per così dire - di avere, in più occasioni e nontetempo, infilato sotto la porta di casa di un parente apertamente schierato con la Repubblica di Salò (e, anzi, con qualche ruolo di responsabilità nel partito) quel foglio clandestino, quale segno di ribellione e di volontà di riscatto al quale intendeva portare il suo contributo.

Romano Colombini ha trasferito lo spirito di quel suo fervido antifascismo giovanile in ciò che ha compiuto nel resto della sua vita. Una vita dedicata alla formazione dei giovani: dapprima come professore, poi come preside, poi come presidente della Commissione scuola dell'Anpi «Dolores Abbiati», dove ho avuto la fortuna di conoscerlo e di poterne apprezzare la grande capacità di ascolto, di dialogo, di confronto, unite alla delicatezza e all'attenzione per la dimensione «plurale» della società contemporanea. Un uomo per cui il rispetto della diversità - compresa quella dell'avversario - era il punto di partenza di ogni ragionamento: questa è stata, per me, una delle lezioni più efficaci e concrete di cosa significhi la parola «democrazia».

Generazioni di studenti hanno potuto beneficiare della sua testimonianza, sempre lucida e mai faziosa, proposta con spirito educativo e mai imposta d'autorità; un'attenzione che derivava dalla piena consapevolezza di un fatto d'evidenza storica, che talvolta sfugge anche a chi è impegnato con sincero convincimento nella memoria della Resistenza.

Le donne e gli uomini della Resistenza erano una minoranza della società: tuttavia, della loro minoranza numerica non hanno fatto una dimensione settaria, ma si sono aperti al confronto democratico e hanno permeato l'Italia repubblicana di quei valori per i quali avevano combattuto e per i quali i loro compagni erano morti: la Libertà, la Giustizia sociale, la Democrazia, la Pace. Un dono pagato a caro prezzo e offerto a tutti, che è diventato patrimonio di tutti. Romano lo sapeva bene, e per questo aveva molto a cuore l'educazione dei giovani alla Costituzione. Perché era convinto che nella Costituzione si fosse trasfuso il meglio di quella pluralità di intenti, di sforzi e di ragioni collettive che singole storie di partigiani e partigiane avevano perseguito col proprio impegno. Era orgoglioso di quel dono, che anche



LA FOTO DEL GIORNO

**Memoriale di sabbia per le vittime del Covid.** Il Brasile è stato uno dei paesi più colpiti al mondo dal Covid, anche per le scarse misure adottate dal suo governo. Sulla spiaggia di Copacabana a Rio de Janeiro è stato eretto un castello di sabbia «memoriale» per ricordare le vittime le quali «pensavano che il Covid fosse solo una debole influenza», come sostenuto dal presidente Bolsonaro

lui aveva contribuito, con il suo slancio di ragazzo, a costruire: era certo che nei valori della Costituzione si fossero saldati gli elementi più alti del pensiero morale e civile della Resistenza.

Figure come la sua, così come quelle di Cesare Trebeschi, di Carla Leali, di Agape Nulli, di padre Giulio Cittadini - per limitarci ad alcune di quelle che siamo stati costretti a salutare in quest'ultimo anno - ci rendono fieri di essere bresciani, e ci rendono orgogliosi di averli conosciuti, frequentati, amati.

Si dirà che l'implacabile legge del Tempo c'impedisce di avere con noi per sempre donne e uomini di quella caratura. Ogni volta che qualcuno ci lascia, ci sentiamo un po' più orfani e un po' più soli. Emozioni e sentimenti diversi si rimescolano nostri cuori: da un lato il dolore del distacco e il senso d'impotenza davanti al mistero della morte; dall'altro, l'enorme gratitudine per le singole e diverse occasioni nelle quali si è potuto attingere alla loro esperienza, ascoltare il loro parere, sperimentare la loro accoglienza, ricevere le lezioni di vita - spesso inconsapevoli ma profonde, di quelle che segnano dentro - che costituivano la loro testimonianza e il loro esempio.

Già, l'esempio. Quello che, per dirla col Foscolo, dovrebbe accendere gli animi forti a «egregie cose». Siamo ancora in grado di fermarci ad ascoltare e, soprattutto, a riflettere sugli esempi che ci vengono da questi giganti del nostro tempo? Abbiamo - abbiamo avuto, avremo mai - la forza di condurre avanti, senza di loro, quella difficile missione che si chiama «memoria?».

Prima di affrettarci a prendere sulle nostre spalle il giogo oneroso e difficile della testimonianza, chiediamoci se siamo sufficientemente

umani per farlo.

Perché Romano, Cesare, Carla, Agape, padre Giulio e tutti gli altri erano, prima di ogni altra cosa, capaci di umanità: un'attitudine che avevano sviluppato in un momento storico in cui il totalitarismo di un Partito-Stato disumanizzava ciò che era umano. Una condizione e un pericolo che, forse con cause e manifestazioni diverse, rischiamo di vedersi riproporre ancora, magari in modo più subdolo e insinuante, nella società di oggi. //

**Roberto Tagliani**  
Associazione «Fiamme Verdi»  
Brescia



*Ringraziamo per il bel ricordo di Romano Colombini e per l'attualizzazione dell'intreccio tra «memoria» e «umanità»: i totalitarismi e le guerre sono (e sono stati) disumanizzanti, ma neppure i tempi di pace sono esenti da insidie. In forme diverse, certo. E forse proprio per questo ancora più pericolose perché sottotraccia, invisibili ma invasive e pervasive. Anche il linguaggio di questi tempi ha assunto risvolti disumanizzanti, scambiando libertà per indecenza, e arrivando a rendere accettabile persino la violenza. Ecco perché oggi più che mai c'è bisogno di memoria dei Romano, Cesare, padre Giulio, Carla e Agape. Memoria non solo come esercizio di mente e oratoria, ma come quotidiano impegno di coerenza tra il pensare, il dire e il fare. Pensiamo sia questo il modo migliore per ringraziare questi «giganti del nostro tempo»: fare nostro il loro pensato, detto e agito. (n.v.)*

## ASILI E POLEMICHE

## Critica immotivata, nidi gratis ma non per i Comuni

■ È immotivata la critica a me rivolta dall'assessore Rolfi, contenuta nella lettera di lunedì. Dichiaro che «la misura nidi gratis è stata sospesa poiché l'erogazione del contributo è subordinata all'effettiva fruizione del servizio». Ha ragione. E chi ha mai sostenuto il contrario? Infatti, rispondendo al Gruppo Consiliare della Lega, secondo il quale il Comune di Brescia «avrebbe tagliato del 30% i contributi alle scuole paritarie», anch'io ho precisato che da Convenzione l'Amministrazione cittadina ha riconosciuto alle scuole tutto l'effettivo servizio svolto fino alla fine di febbraio, prima del lockdown. Non è la stessa cosa? E a settembre la misura della Convenzione del Comune prevista per il 2021 è garantita, proprio come il contributo della Regione, ma a differenza di questo la Giunta della città intende integrare anche il contributo 2020. Quindi la polemica di Rolfi non ha fondamento. Di più, la piccata precisazione dell'assessore regionale indirettamente illumina di ridicolo la polemica inestata dai suoi del Consiglio comunale. L'occasione è propizia per Rolfi per la consueta propaganda. Lo tranquillizzo e confermo il mio apprezzamento per i nidi gratis, che, tuttavia va chiarito, gratis lo sono per le famiglie e non per i Comuni che erogano il servizio. È noto infatti che il costo del servizio è di gran lunga superiore a contributo e tariffa. Quest'anno con una ulteriore criticità introdotta dalla recentissima D.G.R. Regione Lombardia «Approvazione Misura Nidi Gratis

2020-2021, che dichiara "... la misura regionale viene realizzata in sinergia con la misura Bonus nido nazionale (troppo chiamarlo bonus Renzi o Governo Conte), che prevede la corresponsione di un rimborso a copertura delle rette relative alla frequenza di un asilo nido...». Sinergia, sta a dire che il contributo nido gratis, in buona parte del Fondo sociale europeo, con Isee fino a 20.000 euro, coprirà solo la parte eventualmente non coperta dai soldi dello Stato, con Isee fino a 25.000: un bonus erogato da Inps che per ogni bambino vale fino a 272,72 euro/mese. Con questo risultato, visti gli iscritti 2020-2021 ai nidi del Comune di Brescia e convenzionati: 21 bambini potranno avere un'integrazione regionale di 7,28 euro, 13 di 17,28 e 18 di 32,28. Dunque le cose stanno così: con il costo medio/mese di un nido di 1.000 euro/mese, lo Stato finanzia per 272, la Regione mediamente per 20 e il Comune per 700 euro; un finanziamento che può arrivare fino a circa 850 euro per gli altri 600 iscritti, la cui famiglia ha Isee inferiore e tariffa più bassa del bonus nazionale e che dunque non gode del nido gratis, ma solo del bonus nazionale. Conseguentemente il bilancio comunale sostiene la rete dei nidi comunali e convenzionati con circa 5 milioni. La prosopopea di Fabio Rolfi si ferma davanti a questi dati e la realtà batte la propaganda 2-0. Ancora una volta Brescia virtuosa nei fatti e sensibile alla famiglia negli atti. //

**Fabio Capra**  
Assessore alle Risorse dell'Ente e Istruzione Comune di Brescia

## SULLA LENESE

## Un rientro amaro dai monti: troppo degrado nei rondò

■ Le invio la presente lettera nella speranza che venga accolta come critica costruttiva. Sabato scorso (15 c.m.) sono rientrato dalle vacanze montane dove ho ammirato oltre a paesaggi incantevoli e freschi, ordine e rispetto dei luoghi. Questa premessa, ha contribuito ad evidenziare in me perplessità e scoramento nel vedere la situazione di degrado evidente in tutti i «rondò/rotatorie» incontrati sulla strada «668/Lenese», tratto percorso da Montichiari a Manerbio. Sporco ed erbacce alte a dismisura occultanti la visuale dei conducenti e la segnaletica verticale esistente con conseguente situazione di pericolo. La stessa cosa per i guard-rail oscurati da erbacce invadenti peraltro la sede stradale. Sono lavori che non comportano studi di intervento, calcoli, approfondimenti; dovrebbero essere interventi di routine per la sicurezza, cura e decoro. Che questa osservazione contribuisca a sollecitare chiunque è responsabile di lavori ed interventi simili. Consentitemi di appellarmi alla seguente massima: «Il nostro obiettivo in questa vita è aiutare gli altri... se non puoi aiutarli, almeno non ferirli. Dalai Lama». //

**L.R.**  
Manerbio

“ Soltanto i migliori sanno combattere senz'armi

**Renata Mucci**

LE LETTERE VANNO INVIATE A: «Lettere al direttore» Giornale di Brescia, via Solferino, 22 - 25121 Brescia; fax 030.292226; mail: lettere@gialedibrescia.it. È necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono (fisso) di chi scrive (anche se via mail) per favorire l'identificazione del mittente. Su richiesta, verrà omessa la pubblicazione della firma. La direzione si riserva il diritto di scegliere le lettere da pubblicare, di intervenire sul testo (senza modificarne il senso) per ridurlo o ricondurlo entro i limiti di legge.

**A 1,30€ IN PIÙ** IN EDICOLA CON IL

**<< Più cruciverba, Più divertimento >>**

**GIORNALE DI BRESCIA**



L'ABBINAMENTO PER I LETTORI DEL GIORNALE DI BRESCIA È FACOLTATIVO.

GLI ABBONATI POSSONO ACQUISTARE IN EDICOLA "CIVILTÀ ENIGMISTICA PIÙ" ESIBENDO LA PROPRIA COPIA DEL QUOTIDIANO.